

**Giornate Italo-Tedesche “Natura, cultura e linguaggio: dal *locus amoenus* all’ecocritica nella letteratura e nelle arti” / Deutsch-italienische Tage “Natur, Kultur und Sprache: vom *locus amoenus* zur Ökokritik in Literatur und Kunst”: 5-6 Aprile 2024, Sala Comparetti, Piazza Brunelleschi 4, Università degli Studi di Firenze.**

Il 5 e 6 aprile 2024, presso la sede di Piazza Brunelleschi a Firenze, si sono tenute le Giornate Italo-Tedesche, organizzate in collaborazione dal *curriculum* di Studi bilaterali Italo-Tedeschi / *Deutsch-Italienische Studien* (appartenente al corso di Laurea triennale in Lingue, Letterature e Studi Interculturali e alla Laurea Magistrale in Lingue e Letterature Europee e Americane) e dal *curriculum* internazionale di Studi sul Rinascimento Europeo / *Renaissance-Studien* (della Laurea Magistrale in Filologia Moderna), nell'ambito dell'accordo di collaborazione tra l'Università degli Studi di Firenze e la Rheinische Friedrich-Wilhelms-Universität di Bonn. La conferenza è stata presieduta dai coordinatori dei corsi di studi bilaterali dell'Università di Firenze, Marco Meli e Luca Boschetto, ed è stata inaugurata dai saluti istituzionali delle direttrici dei rispettivi corsi di laurea: per l'Università di Firenze, da Teresa Spignoli e Irene Gambacorti e, per l'Università di Bonn, da Claudia Jacobi, le quali hanno ricordato la lunga collaborazione tra i corsi di laurea bilaterali delle due università, insieme alle precedenti edizioni delle Giornate Italo-Tedesche.

Durante la conferenza, docenti provenienti da entrambi gli atenei hanno presentato contributi, tenuti in tedesco e in italiano, volti ad esplorare il rapporto tra uomo, natura e ambiente da un'ottica interdisciplinare, con particolare enfasi sulle declinazioni linguistiche, letterarie e culturali di tali tematiche.

Ad aprire a lavori è stato l'intervento del linguista Jan Seifert (Bonn) che ha analizzato la retorica del progresso nei manifesti di teoria architettonica della Germania degli anni Venti del XX secolo, evidenziando come l'evoluzione di un nuovo design abbia influito anche sullo sviluppo di un nuovo tipo di comunicazione tramite la formazione di una nuova tipografia che ha impattato il linguaggio. Anche lo storico dell'arte Lorenzo Gnocchi (Firenze) ha posto l'architettura al centro della sua presentazione focalizzandosi sulla Villa di Careggi, considerata da Lorenzo de' Medici come il tranquillo porto dove abbandonarsi alla contemplazione della natura. Gnocchi ha poi concentrato la sua analisi sulla scultura *Putto col delfino* di Andrea del Verrocchio, opera originariamente situata nella villa, sottolineandone il significato simbolico legato all'amore per la musica e per le parole, in grado di placare la natura e i sentimenti.

Il comparatista Christian Moser (Bonn) ha esaminato il tema della dimensione lineare ed ecologica del camminare (*Ökologie des Gehens*) ispirandosi all'opera *A Line Made by Walking* di Richard Long. Moser ha dunque argomentato che l'atto del camminare costituisce un'arte in sé e ha evidenziato come l'uomo, con la sua andatura eretta, sia diventato egli stesso una creatura d'arte.

Le linguiste Claudia Wich-Reif (Bonn) e Daniela Pirazzini (Bonn) hanno analizzato alcune questioni ambientali di stretta attualità da una prospettiva linguistica. Wich-Reif ha presentato la disciplina dell'ecolinguistica (*Ökolinquistik*), concentrandosi sul linguaggio utilizzato per descrivere gli animali e sulle implicazioni identitarie e linguistiche della disgregazione di comunità per motivi economici. Pirazzini ha esplorato le diverse opinioni riguardanti il termine più appropriato per definire coloro che, motivati dall'attivismo ecologico, distruggono, deteriorano o rendono inservibili o non fruibili beni appartenenti al patrimonio artistico e culturale. Riportando l'opinione del linguista Claudio Marazzini, che appoggia l'uso del termine 'ecovandali' in contrapposizione alle espressioni 'ecofanatici' ed 'ecoattivisti', Pirazzini ha poi concluso la sua presentazione esponendo la risposta innovativa del Leopold Museum di Vienna all'imbrattamento dei dipinti, i quali resteranno appesi al muro inclinati di tanti gradi quanti saranno quelli della temperatura che il riscaldamento globale porterà nei luoghi raffigurati se non si interverrà tempestivamente.

Il linguista Giovanni Giri (Firenze) ha proposto uno studio traduttologico del termine *Wildnis* nei romanzi di Christoph Ransmayr, approfondendo da un lato le sfumature semantiche presenti nelle opere dello scrittore austriaco e dall'altro rimarcando le problematiche traduttive del termine in lingua italiana. Giri ha difatti mostrato come la mancanza di un preciso corrispondente italiano renda la traduzione complessa e porti spesso i traduttori a compromettere la modalità espressiva della brevità del termine in favore dell'utilizzo di uno o più vocaboli che rispecchino l'aspetto semantico di *wild* e che mantengano l'elemento del selvaggio e del desolato parimenti insiti nel termine tedesco.

La filologa Letizia Vezzosi (Firenze) ha esaminato la letteratura mistica medievale di contesto germanico, focalizzandosi su *Der Nonne von Engelthal Bücheln von der Gnaden Überlast*, testo appartenente al sottogruppo delle *Nonnevitzen*. Al loro interno sono presenti i racconti delle monache del convento che narrano le loro visioni mistiche, attraverso le quali potevano entrare in rapporto diretto con il divino. Vezzosi ha esaminato come le visioni in questione riflettessero il pensiero ecologico del tempo, nel loro essere ricche di immagini naturalistiche, tra cui, ad esempio, l'entità della luce, associata al bagliore della santità.

Per quanto riguarda l'ambito letterario, Igor Melani (Firenze) e Luca Degl'Innocenti (Firenze) hanno proposto degli interventi relativi al periodo rinascimentale e hanno preso in esame il ruolo attivo del bosco nella letteratura del XVI e XVII secolo. Melani si è concentrato sul racconto *La Belle au bois dormant* di Charles Perrault, dove il bosco riveste un ruolo preminente, fungendo da rifugio protettivo per la principessa addormentata e sottolineando così la sua centralità come custode e difensore. Degl'Innocenti ha esposto riflessioni sul duello tra Orlando e il *locus amoenus* nell'*Orlando Furioso*, evidenziando la natura attiva e ostile del bosco verso il protagonista, che risulta essere impotente nel tentativo di imporsi sulla natura stessa, la quale segue leggi che non si curano della felicità umana.

Altri interventi si sono invece concentrati sulla letteratura del Novecento e del Duemila. Per la Germanistica, Marco Meli (Firenze) ha trattato il rapporto tra natura, storia e uomo nelle opere *Il romanzo del fenotipo*, *Il tolemaico* e *Il pensatore radar* di Gottfried Benn, autore che vede la storia come una ciclica e irrazionale ripetizione. Meli ha affrontato, inoltre, il principio del montaggio di Benn che, vivendo l'inizio dell'era cibernetica, sembra ipotizzare un futuro in cui gli uomini potrebbero essere sostituiti dalle macchine. Per l'Italianistica, l'intervento di Giovanna Lo Monaco (Firenze) sul *Memoriale* di Paolo Volponi ha analogamente esplorato il tema della ciclicità e dell'artificialità in ambito industriale. Il protagonista lotta contro l'alienazione e il ritmo ciclico della fabbrica cercando conforto nella natura ma la distanza tra essa e l'uomo si accentua, svelando così la sua impotenza nel ritrovarsi in armonia con il mondo naturale.

I contributi di Diego Salvadori (Firenze) e Lisa Tenderini (Bonn) si sono focalizzati sul tema della crisi ecologica e dello sfruttamento del territorio e della natura da parte dell'uomo. Salvadori ha esaminato le pubblicazioni giornalistiche dello scrittore Claudio Magris a proposito dei disastri ambientali, mentre la presentazione di Tenderini si è concentrata sull'econoir italiano ed in particolare sul romanzo *Nordest* di Massimo Carlotto che affronta temi quali l'ecomafia e il traffico illegale di rifiuti. Dall'intervento di Salvadori è emerso l'impegno ecologico di Magris nel farsi portavoce della sofferenza del pianeta e nel costruire consapevolezza intorno alle conseguenze dei disastri naturali; allo stesso modo Tenderini ha mostrato come nel genere dell'econoir si possa trovare un modello di scrittura di denuncia finalizzata ad una presa di coscienza etica, in grado di affrontare la crisi ecologica puntando l'attenzione sul territorio e sul suo sfruttamento.

Per concludere, con un intervento afferente alla disciplina della didattica della letteratura, Alina Lohkemper (Bonn) ha esposto un approccio teorico e metodologico per l'apprendimento dell'italiano come lingua straniera basato sulla didattizzazione del testo letterario in grado di offrire spunti per affrontare tematiche sociali e di stretta attualità, quali la crisi ambientale. Attraverso l'esempio de *La nuvola di smog* di Italo Calvino, Lohkemper ha sottolineato il potenziale educativo della letteratura nel promuovere una visione eticamente riflessiva dell'ambiente e nell'aumentare la consapevolezza ecologica degli studenti.

Gaia Lipparini